

Confcommercio si affida all'indagato Sangalli

La «reggenza» al leader dell'associazione milanese Billè: prego tutte le sere, un errore fidarmi di Ricucci

di Roberto Rossi / Roma

CAMBIAMENTO Un'assemblea fibrillante. Durata oltre sei ore. Con la quale i commercianti si sono liberati di Sergio Billè, affidando la reggenza di Confcommercio a Carlo Sangalli, presidente dell'Unione milanese, da pochi giorni indagato a Roma. Con un com-

posito preciso: quello di traghettare la confederazione fino alle prossime elezioni presidenziali. L'assemblea, tenutasi nella sala Orlando del palazzo in piazza Gioacchino Belli, sede principale della confederazione, è iniziata alle 11. Erano presenti 200 delegati, titolari di 7mila voti. L'assise è stata presieduta proprio da Sangalli in qualità di vicario. Billè, autosospeso una settimana fa, non si è presentato. Al suo posto una lettera. Con la quale, secondo i presenti in sala, ha tentato una difesa accorata giocata non sul merito ma sull'emozione. Tra le tante cose che ha scritto, «prego ogni sera per fare in modo che tutta finisca bene», ha anche scaricato Stefano Ricucci. «Ammetto di aver sbagliato ad essermi fidato di Ricucci» avrebbe scritto Billè. L'immobiliarista nel frattempo era davanti alla magistratura romana per una deposizione nell'ambito del filone di indagini legato agli accertamenti sulla scalata alla Rcs.

L'assemblea ha vissuto, comunque, momenti di tensione. Verso le 14,30 è stata anche sospesa per 10 minuti per placare gli animi. Al centro del contendere la reggenza della confederazione. Il nome di Sangalli, nonostante l'avviso di garanzia da parte della Procura di Roma, era quello più accreditato per trovare una quadratura del cerchio. L'idea di

affidarsi al numero uno dei commercianti milanesi era stata accettata anche dalla Lega di Verona (i commercianti veneti, trentini ed emiliani che per primi avevano organizzato la fonda a Billè) che avrebbe voluto fare piazza pulita di tutti gli inquisiti (quindici in totale). Un percorso non praticabile, quest'ultimo, perché avrebbe significato la decapitazione di tutto il vertice di Confcommercio.

E allora Sangalli. Che però ha resistito. Per due volte l'assemblea ha tentato un'acclamazione per applauso. Per due volte Sangalli ha rifiutato. Perché? Sangalli temeva che la reggenza potesse inficiare la corsa alla presidenza. Questo avrebbe scatenato i malumori sfociati nella sospensione. Alle fine Sangalli si è arreso. Su 7mila voti solo 50 astenuti.

«L'assemblea di Confcommercio - ha detto lo stesso presidente di UnionCamere - ha preso atto della sospensione di Sergio Billè e ha chiesto al vicepresidente vicario di assumere la reggenza». «Io - ha proseguito Sangalli - ho pregato l'assemblea di affiancarmi per questo periodo un ufficio di presidenza». Che sarà composto da sei vicepresidenti (Bernabò Bocca, Giovanni Cobolli Gigli, Ferruccio Dardanello, Fabri-

Rinviato il voto sul bilancio
Entro 90 giorni dovrà essere eletto il nuovo presidente

zio Palenzona, Umberto Paolucci e Franco Pecorini).

L'assemblea ha anche deciso di rinviare il voto del bilancio 2005 e di quello previsionale 2006 a fine gennaio per permettere l'insediamento del "fondo del presidente". Ha spiegato Giovanni Bort dell'Ascom di Trento: «Abbiamo fatto questa scelta perché il bilancio non poteva essere approvato finché non conoscevamo le reali consistenze per l'anno prossimo».

Adesso Sangalli avrà 90 giorni (ma forse basteranno due mesi) per convocare una nuova assemblea chiamata a scegliere un volto nuovo per i commercianti. Un volto per far dimenticare il «pasticcere di Messina» che dopo dieci 10 anni esce di scena in modo inglorioso.

Lo shopping

Gli acquisti del presidente

Tra gli articoli trovati a casa di Billè ci sarebbero stati un mobile antico dell'alto Veneto (250mila euro), un'opera di Vittorio Amedeo Cignaroli, un'incisione di Piranesi, quadri di Savatori, Colonnelli, Sciarra, una spalliera del XVI secolo, cristalli di Murano, anfore antiche, fauni in bronzo danzanti, orologi da tavolo, sostegni per torce a forma d'angelo, candelabri, cose da far invidia alle famose case d'asta Christie's e Finarte.



Il presidente di Confcommercio Sergio Billè

Ricucci interrogato sulla scalata al Corriere

L'immobiliarista, indagato per appropriazione indebita, è stato sentito in Procura. Ricostruiti i rapporti con il numero uno dei commercianti. Il caso Enasarco

«Stefano vittima del sistema»



◆ Un uomo straordinario, un vulcano, onesto e ingenuo, un Peter Pan finito in qualcosa più grande di lui, vittima della crudeltà del sistema e massacrato dai poteri forti: così Anna Falchi, moglie di Stefano Ricucci, descrive il marito su Novella Duemila. «Sono contenta di non essere stata in Italia mentre esplodeva il caso Fiorani, così non ho somatizzato», dice l'attrice. La scalata Rcs: «Stefano non ha ancora venduto il suo pacchetto: non c'è nessuno che tira fuori i soldi». Coppia in crisi? «Invidia, cattiveria».

/ Roma

RCS È entrato in Procura a Roma per parlare dei suoi rapporti con l'ex amico Billè, ma l'audizione spontanea si è trasformata per Stefano Ricucci in un vero e proprio interrogatorio su Rcs.

Il faccia a faccia dell'indagato con i pubblici ministeri Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini è iniziato nel pomeriggio e si è protratto fino a sera. L'immobiliarista ha lasciato il palazzo di giustizia senza rilasciare dichiarazioni, allontanandosi a bordo di un'automobile che per tutto il giorno l'aveva atteso. Ricucci è indagato nel quadro dell'inchiesta che ha coinvolto il

presidente di Confcommercio Sergio Billè per appropriazione indebita in relazione ad alcune operazioni compiute attraverso l'uso di fondi personali dell'associazione da lui presieduta.

Tra le operazioni al centro delle indagini, l'episodio della compravendita conclusa lunedì, per 60 milioni di euro (39 dei quali anticipati) di un palazzo in via Lima, a Roma, destinato a diventa-

La Finanza in azione
Al vaglio l'asta per aggiudicarsi i 14mila appartamenti dell'ente

re la sede della Confcommercio. Quei soldi, secondo i rilievi dei magistrati che li hanno sequestrati, avrebbero fatto parte del cosiddetto "fondo del presidente" dove confluivano le somme accantonate annualmente dalla Confcommercio per sostenere spese di rappresentanza e di necessità straordinarie. Secondo i calcoli fatti dagli investigatori in questo fondo confluivano non meno di 20 milioni di euro l'anno e il «saccheggio» avrebbe comportato un'uscita del 75% delle somme annualmente depositate.

Ma nel mirino dei magistrati non ci sarebbe solo il fondo del presidente ma anche l'affare Enasarco - l'ente di previdenza integrativa di 350mila agenti di commercio -. Ieri la finanza avrebbe fatto una visita negli uffici dell'ente. Da alcune intercettazioni telefoniche, che riguarderebbero Billè e Ricucci, risulterebbe una gestione comune per gli appalti degli immobili che l'ente possiede.

Questa la storia di qualche mese fa. L'Enasarco, nella quale Confcommercio ha un ruolo, decide di dare in gestione a privati le sue case. Una decisione motivata dal fatto che non sa più come pagare le pensioni degli agenti di commercio. La gara è per 14mila appartamenti per un valore complessivo di 3,25 miliardi di euro. Alla gara partecipano i gruppi più importanti, come Pirelli Real Estate, tra i quali figuravano anche Ricucci e Deutsche Bank. Fino a un certo momento, perché poi l'intesa tra l'immobiliarista e la banca si interrompe. Ricucci non ha la possibilità di partecipare alla gara. Che stranamente non si tiene. Si rinvia. Perché? Perché le offerte sono state presentate in ritardo: un minuto per quanto riguarda la Pirelli, nove minuti per quanto riguarda la Morley Fund.

In realtà secondo gli inquirenti l'asta per l'aggiudicazione degli immobili era strutturata in modo da favorire Ricucci. Da qui l'inchiesta.

E la fine di un'amicizia. Ieri Billè, durante l'assemblea di Confcommercio, ha scaricato Ricucci pubblicamente. Eppure era stato suo testimone di nozze, lo scorso luglio. Con lui aveva dato vita a Confimmobiliare nel 2004. Una associazione che aveva ricevuto anche la benedizione di Francesco Gaetano Caltagirone suo presidente onorario.

ro.ro.

IL RACCONTO

Cecchi Gori: quei due mi hanno preso in giro

MILANO Giampiero Fiorani e Stefano Ricucci lo hanno preso in giro per dei mesi, gli hanno offerto il loro aiuto e poi si sono tirati indietro. Nel suo salotto si sono «infiltrate» persone che volevano portargli via la sua tv e portare la sua testa su un piatto d'argento a Silvio Berlusconi. Vive in una casa sontuosa a palazzo Borghese a Roma e ha un cameriere preposto a preparargli il pediluvio.

Vittorio Cecchi Gori, ex patron della Fiorentina: ex proprietario della tv Telemontecarlo, oggi La7; ex compagno di Valeria Marini, oggi accompagnato dalla mora Mara Meis, si racconta così sulle pagine del numero dell'Espresso in edicola da oggi. Racconta di quanto gli abbia fatto male perdere la Fiorentina e la sua tv, di quanto sia stato difficile tenere in piedi la sua società di produzione cinematografica che nel momento di maggior difficoltà aveva all'attivo 350 film. E racconta di come, proprio nel momento del bisogno, sia venuto in contatto con quello che chiama il «partito degli avventurieri». «Il signor Giampiero Fiorani mi letteralmente preso in giro - spiega -

Ha chiesto di incontrarmi e il tramite è stato l'attore Massimo Boldi. Fiorani mi dice: Sappiamo che sei una vittima. Vogliamo aiutarti perché tu possa ricominciare a fare film. Mi ha fatto perdere otto mesi perché, guarda caso, c'era sempre una virgola che non andava in quello che scrivevano i miei legali». «Poi è arrivato Ricucci. Si fa sentire con una calorosa telefonata - continua Cecchi Gori - Lo conoscevo solo di vista. Solita litania: "Hai bisogno di sostegno? Sono con te, voglio aiutarti". Peccato che mi capitò di leggere un'intercettazione di lui e Anna Falchi in cui dicono più o meno così: "Aspetta, aspetta che gli portiamo via la multistala Adriano", il mio cinema che allora sembrava finire all'asta. Gli ho risposto: "Grazie Ricucci, ma mi aiuto da solo"» conclude l'imprenditore.

Nell'intervista, Cecchi Gori parla anche delle scelte sbagliate nella scelta dei collaboratori e dell'intenzione di candidarsi col centro-sinistra. Spera che l'Mpa di Raffaele Lombardo accetti la sua candidatura, «sarebbe un brutto segno se il sistema non accogliesse un uomo popolare come me».